

LA SCOMMESSA

BENEFICIARI E IMPEGNO

SEQUESTRATA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ERA STATA ASSEGNATA ALL'ASSOCIAZIONE "IL MOSAICO" E ALLA COOPERATIVA SOLARIS

“Casanostra”, pensata per i disabili

Dallo scorso fine settimana a Giussano sono entrate 10 persone

di SONIA RONCONI

-GIUSSANO-

LA PALAZZINA confiscata alla criminalità organizzata, in carico ad associazione il Mosaico e cooperativa Solaris, dallo scorso fine settimana ha aperto le porte a 10 persone con disabilità: il progetto si chiama “Casanostra”. L'Amministrazione comunale, con delibera del 17 novembre 2014, ha espresso la volontà di destinare l'immobile ad uso sociale, mediante concessione a titolo gratuito a enti no profit operanti nell'area della disabilità, al fine di sviluppare, attraverso positive sinergie con il privato sociale, la rete territoriale di servizi e interventi rivolti alla disabilità, a supporto delle persone e famiglie in condizione di fragilità. Era quindi stata inaugurata il giugno 2017 con la presenza don Luigi Ciotti dell'associazione Libera nella sede dell'associazione “Il Mosaico” di in via Milano 17, ma prima di diventare operativa c'è voluto oltre un anno. “Casanostra” vuole essere un luogo di inclusione sociale per il fine settimana. Dopo la confisca dell'autorità giudiziaria l'iter tecnico burocratico per l'utilizzo del bene è stato lungo e tortuoso.

NEL GENNAIO 2015 a seguito di un bando nazionale, l'associazione il Mosaico si è vista aggiudicare l'immobile. L'adeguamento del bene confiscato è avvenuta tramite i finanziamenti della Regione e dei capitali delle associazioni “Il Mosaico” e della cooperativa Solaris. “Casanostra” si sviluppa su due piani di circa 125 metri quadrati ciascuno. «Al piano terreno - spiega Fabio Terraneo (nella



“ FABIO TERRANEO

Questo è un risultato che premia la nostra tenacia e vuole dare risposte ai famigliari e alle persone con difficoltà

foto a destra), presidente de “Il Mosaico” - si è voluto mantenere uno spazio ampio aperto alla città: un luogo di incontri e di progettualità con le varie associazioni del territorio su nuovi progetti inclusi-

vi. Il primo piano sarà destinato allo sviluppo delle autonomie: quindi per aiutare le persone disabili ad allenarsi per “diventare adulti”. Il secondo piano vuole dare una risposta al problema “Dopo di noi”, sarà una micro comunità di cinque persone con disabilità medio lieve e buone autonomie che decidono di vivere da soli con l'aiuto degli educatori”. Conclude Terraneo, che presiede l'associazione giussanese da ben dieci anni: «Questo è un risultato che premia la nostra tenacia, vuole dare risposte ai famigliari e alle persone con disabilità». «La sede dell'associazione - spiega ancora -

è in piazzale Aldo Moro al civico 1 (dove si svolgono altre attività sempre relative alle persone disabili). Qui è arrivato il progetto “Uinat”, che sarebbe il SFA (Servizio formazione alle autonomie). Ogni mercoledì sera è il momento dedicato all'incontro tra soci e volontari per confrontarsi. A volte si parla, altre si cena eppure si va al cinema o a fare altre attività ludiche». Per qualsiasi informazione o aiuto da offrire basta contattare: www.ilmosaicoassociazione.it.

sonia.ronconi@ilgiorno.net
© RIPRODUZIONE RISERVATA

↓ DETTAGLI

Suddivisione

Strutturata su tre piani da 125 metri ciascuno. Al piano terreno spazi dedicati alle associazioni del territorio, al primo piano lo sviluppo delle autonomie e al secondo una microcomunità per imparare a vivere soli



Cronistoria

L'immobile era stato assegnato nel 2014. L'inaugurazione si era vissuta nel 2017 alla presenza di don Ciotti presidente di Libera. Poi è servito oltre un anno per diventare operativo: sarà aperto nei fine settimana



DESIO. UNA APPARTENEVA A PAOLO VIVACQUA, IL “ROTAMAT” UCCISO Due maxi ville extra-lusso andranno ai papà separati e minori bisognosi

-DESIO-

UNA CASA in condivisione per papà separati, alle prese con i grossi problemi che ne possono conseguire: economici, psicologici, pratici, a volte con esito drammatico. E un centro diurno di aggregazione per minori che hanno bisogno di supporto educativo. Due nuove realtà sociali apriranno a Desio, nei prossimi mesi, in altrettanti luoghi simbolicamente rilevanti: due beni, due maxi ville, confiscate alla malavita organizzata. Dopo un iter piuttosto lungo e tortuoso, si è chiuso da alcune settimane il bando con il quale il Comune di Desio ha messo a disposizione tre beni confiscati per la realtà del territorio che volessero

proporre una loro riqualificazione, utile all'intera comunità. Una sola la domanda pervenuta - da parte della cooperativa sociale Atipica onlus con sede a Besana Brianza - che si è interessata alla villa di via Adamello 51 e a quella di via Prati 52. La prima ospiterà il progetto di co-housing per i padri separati, la durata della concessione è stabilita in 20 anni. Si tratta di un edificio elegante di 270 metri quadrati, su tre livelli, con giardino di 150 metri e box. Ancora più lussuosa la residenza che invece ospiterà il Centro diurno, in via Prati 52: circa 300 metri quadri su tre livelli con piscina interna e cortile di circa 100 metri con annesso box. Apparteneva al-

“ IL SINDACO ROBERTO CORTI

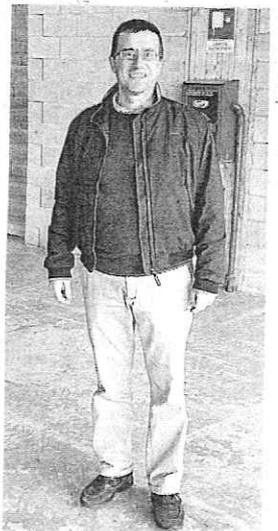
Restano altre proprietà che non hanno avuto offerta. Quelle in via Fratelli Cervi e in via Tonale le terremo noi per housing sociale

la famiglia Vivacqua. La Cooperativa ha colto la palla al balzo, riuscendo ad aggiudicarsi l'immobile, anche in questo caso per 20 anni. «Stiamo programmando la consegna ufficiale dei due immobili alla Cooperativa, che è molto grande e seria, e ha elaborato due

progetti interessanti e utili - spiega il sindaco Roberto Corti (foto a destra) -. Due progetti che, tra l'altro, rispondono perfettamente a concrete esigenze del territorio. Il tema dei papà separati è molto attuale e non va sottovalutato, così come quello dei minori che hanno bisogno di un sostegno dopo la scuola, un servizio che in questo momento dobbiamo cercare fuori città e presto avremo qui».

NESSUNA OFFERTA né proposta invece è arrivata per le strutture di via Molino Arese 31: un fabbricato a uso residenziale di 75 metri quadrati, con un terreno di oltre 2mila metri. Sono in corso delle valutazioni quindi sul suo futuro. «Altri due appartamenti confiscati in via Fratelli Cervi e in via Tonale - aggiunge il primo cittadino - abbiamo invece deciso di tenerli noi come Comune per destinarli a iniziative di housing sociale, quindi per dare un tetto a varie categorie svantaggiate».

Alessandro Crisafulli



UN'ESPLOSIONE INQUIETANTE

IL REFERENTE DI LIBERA: «IN POCHI ANNI IL NUMERO DEI BENI SEQUESTRATI È SALITO DA UNA CINQUANTINA AI 322 DI OGGI»

AFFARI E SPARTIZIONE

«APPARTAMENTI, VILLE, MAGAZZINI, BOX, TERRENI AGRICOLI, ATTIVITÀ COMMERCIALI: LA 'NDRANGHETA DOMINA NEI PAESI, LA CAMORRA A MONZA»



ONLINE
RESTATE AGGIORNATI
CON LA CRONACA
SUL NOSTRO
PORTALE INTERNET

www.ilgiorno.it/monza-brianza

Brianza, terra di confische

Valerio D'Ippolito: «Ma i Comuni ne hanno paura»

di DARIO CRIPPA

-MONZA-

UN NUMERO spropositato di beni confiscati alla criminalità organizzata. E un dato allarmante: le amministrazioni locali non li vogliono.

Il quadro esce dalle parole sferzanti pronunciate da Valerio D'Ippolito (foto a sinistra), referente brianzolo di "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie".

Proviamo a capire meglio.
«La situazione dei beni confiscati in Brianza? Disastroso».

Perché?
«Quando 8 anni fa ci siamo costituiti in Brianza come sede territoriale di Libera, i beni confiscati alla criminalità organizzata erano una cinquantina. Negli ultimi anni, a suo di inchieste, c'è stata però un'esplosione».

Vale a dire?
«Oggi i beni confiscati sono diventati 322!».

Di cosa si tratta?
«C'è di tutto: ville, terreni agricoli, box, magazzini, attività commerciali... Una novantina di appartamenti».

La Brianza è terra fertile per la criminalità organizzata?

«La 'ndrangheta soprattutto. Le inchieste che si sono susseguite in questi anni lo hanno dimostrato, la 'ndrangheta è forte soprattutto nei paesi. E ci sarebbe una sorta di patto con la camorra, a cui resterebbe il dominio su Monza città».

Monza ha beni confiscati?
«Certo, ma di meno: 7. Mentre la palma in Brianza è a Giussano, dove sono una cinquantina».

Niente male, per un comune di 25.925 abitanti.

«Ma quasi nessuno è intonso. Sono in tanti i comuni brianzoli coinvolti, chi più, chi meno».

Quanti?

«Per la precisione, 33».

Eppure...

«Nessuno sembra volerli riutilizzare, la gente spesso ignora l'esistenza di questi beni».

Come fa a dirlo?

«L'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata invia ciclicamente un'informativa alle amministrazioni locali per metterle al corrente di cosa si trova sul loro territorio e si potrebbe tentare di restituire alla comunità».

E?

«E sono spesso accolte da un silenzio assordante».

Perché?

«Perché fare l'antimafia costa, in termini di consenso innanzitutto. Si rischia di perdere voti. C'è una disattenzione generalizzata attorno a questo fenomeno».

Magari è costoso...

«Esiste un fondo regionale che prevede circa un milione e mezzo di euro per aiutare le amministrazioni a riutilizzare questi beni».

Forse è troppo complicato...

«Basta coinvolgere le associazioni del territorio per costruire un progetto di riutilizzo, poi lo si sottopone all'Agenzia...».

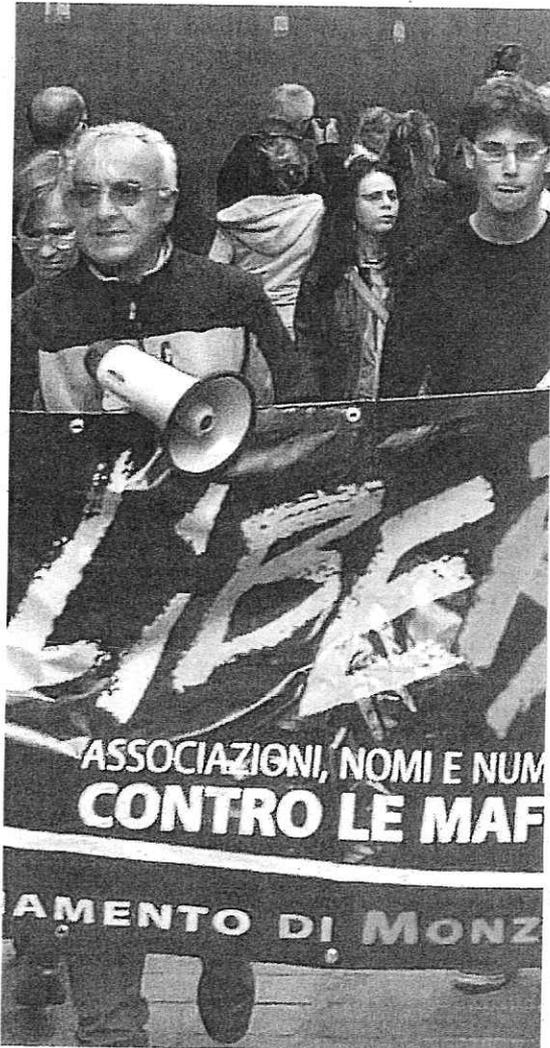
Se nessuno vuole questi beni, cosa accadrà?

«Il Governo ha in mente di rimetterli in vendita... La 'ndrangheta sarà felice di ricomparseli».

E si torna alle elezioni...

«Occuparsi di questi argomenti serve solo in campagna elettorale, un contrasto serio alla criminalità organizzata costa caro, non è semplice e non porta consenso».

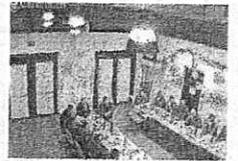
dario.crippa@ilgiorno.net
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le informative**

«L'Agenzia dei beni confiscati alla criminalità organizzata invia ciclicamente informative alle amministrazioni locali per metterle al corrente di cosa c'è sul territorio e si potrebbe usare»

**Le cosche ringraziano**

«Le informative sono accolte da un silenzio assordante: fare antimafia costa, in termini di consenso, si rischia di perdere voti. Ora il Governo vuole mettere quei beni in vendita: la 'ndrangheta sarà felice di ricomparseli»



DESIO INTERE SCOLARESCHI IN VISITA OGNI ANNO AI BENI RECUPERATI

In via Molino Arese un centro per persone con problemi psichici

-DESIO-

È UNA al momento la struttura confiscata alla criminalità organizzata che è stata acquisita e destinata a una finalità sociale da parte del Comune di Desio. Si tratta della casa di via Molino Arese 31, al confine con Cesano Maderno, che da qualche anno ospita il progetto "AutonomaMente".

Il centro, inaugurato da don Luigi Ciotti di Libera nel 2013, è stato intitolato a Pio La Torre e accoglie alcune persone con problemi psichici.

«La struttura è operativa ormai da cinque anni sotto la gestione dell'Asst - dice il sindaco Roberto Corti - Ospita alcune persone con lievi difficoltà mentali, cercando di favorire la loro autonomia».

È un caso positivo di restituzione di un bene alla collettività, con una funzione sociale, quindi siamo soddisfatti del lavoro che si sta svolgendo».

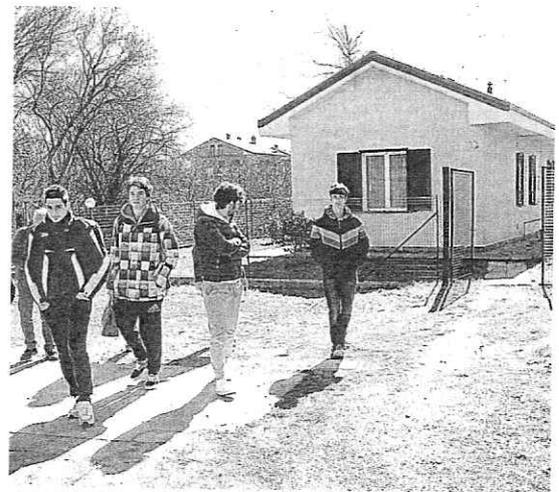
Nei pressi, c'è un terreno agricolo di circa 2.500 me-

tri, per il quale si ipotizza la realizzazione di orti sociali, con il coinvolgimento di varie associazioni e cooperative del territorio e di "Libera Terra".

Questo progetto, però, è fermo al palo. La casa procede con la sua funzione, senza nessun tipo particolare di problema.

Negli ultimi anni è stata presa anche come esempio di buona pratica nella riqualificazione dei beni confiscati e, come altre realtà in Brianza, è stata oggetto di visite da parte degli studenti delle scuole superiori del territorio.

Con delle "gite" per scoprire come e quanto la mafia abbia agito e spadroneggiato, anche a poca distanza dalle nostre abitazioni, e per imparare quanto sia importante rimanere sempre nell'alveo della legalità. Per creare, a partire dalle nuove generazioni, i necessari anticorpi, perché il "cancro" della malavita organizzata possa essere estirpato e non abbia modo di tornare.



BUON ESEMPIO L'immobile di via Molino Arese intitolato a Pio La Torre e accoglie alcune persone con problemi psichici (Brianza)

Alc.Cri.

LA BATTAGLIA

**IL VOTO IN COMMISSIONE
NO DELLA MAGGIORANZA
ALLA RICHIESTA
DI 900 MILIONI PER MONZA**

**IL PROSSIMO PASSO
IL CAPO DEI SENATORI LEGHISTI
ROMEO: «AUMENTEREMO
I FONDI A PALAZZO MADAMA»**

Fumata nera a Roma per il metrò

Bocciato alla Camera, si lavora a un emendamento al Senato

di MONICA GUZZI

-MONZA-

IL PRIMO tentativo di portare a casa i soldi per finanziare la linea 5 della metropolitana da Bignami a Monza è andato a vuoto. Ma il secondo è dietro l'angolo, esattamente fra una settimana al Senato.

LA MAGGIORANZA gialloverde ha bocciato in commissione Bilancio a Montecitorio un subemendamento proposto da un deputato monzese, il forzista Andrea Mandelli, che prevedeva lo stanziamento di 900 milioni per portare la 'lilla' in Brianza. La cifra è proprio quella richiesta dai sindaci di Milano, Monza, Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni, che la scorsa settimana si sono trovati in Villa Reale per stringere, insieme con Regione, Provincia MB e Città metropolitana, un patto di ferro per un'infrastruttura in grado di garantire, almeno



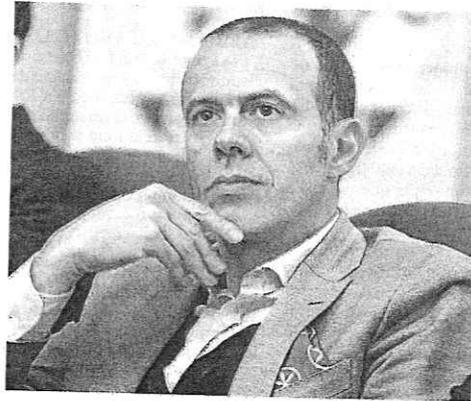
**IL SINDACO
DARIO ALLEVI**

È un'opera troppo importante e mi auguro non diventi motivo di strumentalizzazioni e querelle romane

sulla carta, il collegamento da un capo e all'altro dell'area in meno di 20 minuti. Un progetto da 1 miliardo e 250 milioni per 13 chilometri e 11 fermate (4 a Cinisello e 7 a Monza) dall'attuale capolinea di Bignami fino al polo istituzionale brianzese. Gli enti locali si sono impegnati a dividersi l'onere di 350 milioni: per il resto si appellano al governo.

Il monzese Mandelli e Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera e coordinatrice lombarda, lanciano l'allarme: «Che il M5S abbia una idiosincrasia per le infrastrutture è cosa nota, loro sono per la decrescita. Che la Lega, però, si sia schierata dalla parte del blocco di una delle infrastrutture più importanti per i cittadini di Milano e Monza è preoccupante».

UNA PREOCCUPAZIONE ripresa anche dal Pd. «Non vogliamo credere che il governo non riesca a vedere l'importanza strategica di questa infrastruttura per l'area metropolitana di Milano e per la Lombardia», dice il capogruppo del Partito democratico a Palazzo Marino, Filippo Barberis. Che tuttavia guarda avanti: «Anche dopo la bocciatura dell'emendamento alla Camera la partita per noi resta apertissima. Occorre tenere i nervi saldi e compatto il fronte largo che si è formato per la realizzazione dell'opera». Non tutto è perduto infatti. La

**DIBATTITO**

A sinistra il capogruppo della Lega al Senato Massimiliano Romeo e a destra il senatore forzista Andrea Mandelli entrambi monzesi. In alto i quattro sindaci alla Villa Reale per la firma del patto per il metrò

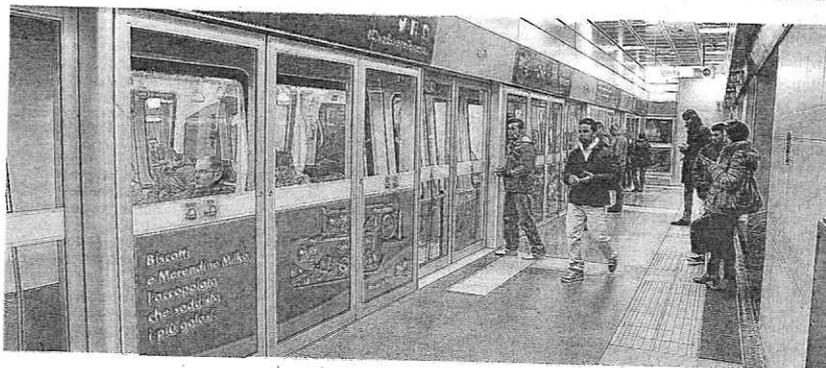


partita è solo rimandata alla discussione della manovra in Senato, dove la metropolitana può contare, oltre che su un fronte trasversale a tutti i partiti, sul presidente dei senatori leghisti Massimiliano Romeo, un altro monzese. «Stiamo lavorando per presentare

in Senato un emendamento sostenuto da tutti i partiti - spiega Romeo -. L'intervento alla Camera era tecnicamente scorretto: non si tratta di creare un nuovo fondo, ma di integrare quello legato al bando in scadenza a fine mese che prevede 2,5 miliardi per tutta

Italia. Al Senato tenderemo di integrare questo fondo». Con tutti i rischi del caso, perché poi diventerà una questione tecnica: «Il progetto deve avere le carte in regola, perché sarà valutato tra gli altri da una commissione». La manovra arriverà in Senato lu-

nedi e gli emendamenti dovranno essere depositati nel giro di un paio di giorni. Il sindaco di Monza rilancia il suo appello alle forze politiche che siedono a Roma. «È un'opera talmente importante per Milano, Monza, Cinisello e Sesto che mi auguro non diventi motivo di strumentalizzazioni politiche e querelle romane - sostiene Dario Allevi -. La firma dell'ordine del giorno alla Villa Reale ha dimostrato che tutte le forze politiche ritengono importante realizzare questo progetto e mi auguro che dalla Finanziaria arrivi la copertura del 72 per cento dell'opera e che comunque le risorse si trovino in qualche modo. Noi il nostro compito l'abbiamo fatto: Milano entro fine mese presenterà lo studio tecnico di fattibilità di MM e come comuni e Regione ci impegniamo a garantire gli altri 350 milioni. In che misura? Lo stabiliremo appena avremo il via libera da Roma, altrimenti è inutile discutere».



IL PIANO

Il tracciato

Un piano da 1 miliardo e 250 milioni di euro, 13 chilometri e 11 fermate (4 a Cinisello e 7 a Monza) dal capolinea di Bignami fino al polo istituzionale

**I conti**

Gli enti locali si sono impegnati a dividersi l'onere di 350 milioni: per coprire gli altri 900 (il 72% dei costi) si appellano al governo

VIMERCATE

**PRENOTAZIONI
I TEMPI D'ATTESA
PER LE VISITE SONO
UN NERVO SCOPERTO**

**FIORE ALL'OCCHIELLO
A CARATE 1.600 PARTI
CON I NOTTURNI GARANTITI
DA UNA COOPERATIVA**

Pellino, tre anni vissuti in trincea

Da dentopoli alla riorganizzazione: il bilancio del direttore dell'Asst

di BARBARA CALDEROLA

- VIMERCATE -

SCANDALO dentiere e Riforma sono gli scogli che Pasquale Pellino ha dovuto superare per traghettare l'Asst di Vimercate verso il futuro.

TRE ANNI di duro lavoro che volge al termine: il direttore generale è in scadenza, a fine anno rimetterà il mandato nelle mani della Regione. Per lui, arrivato in Brianza dal San Matteo di Pavia è stata un'esperienza impegnativa, «oltre i pronostici della vigilia. Mi avevano detto che avrei trovato una situazione tranquilla. E invece un mese dopo che mi ero insediato è scoppiato il finimondo. Molti dirigenti sono rimasti impigliati nell'inchiesta sulle cure odontoiatriche truccate».

HA GESTITO la dentopoli del Molgora, il più grosso bubbone scoppiato nella sanità lombarda dopo Pier Paolo Brega Massone, «azzerrando la testa», «la struttura che avrebbe dovuto vigilare e non lo fece».

Trasferito o in pensione, i protagonisti della vicenda sono stati allontanati «per evitare che potessero cadere ancora in tentazione».

E i controlli sul servizio sono stati affidati a terzi al di sopra di ogni sospetto, l'università di Pavia. Mentre la nuova gara appena chiusa per rilanciare il servizio è stata interamente gestita dal Niguarda. «Vale lo stesso principio, lontano dagli occhi...», aggiunge il manager che fa il punto sui problemi aperti.

Innanzitutto, il calo della produttività



È emergenza personale: servono anestesisti, ortopedici medici del pronto soccorso

Pasquale Pellino

di dovuto in gran parte alla picchiata delle prestazioni dentistiche crollate in seguito all'indagine per corruzione: «Meno 40%», ricorda il direttore. Non è il solo fattore che incide su questa situazione.

C'È ANCHE la cronica mancanza di specialisti, «è emergenza, abbiamo bisogno di anestesisti, ortopedici, medici del pronto soccorso ma non se ne trovano». E la lista è destinata ad allungarsi «se non cambiano le regole di reclutamento».

«Siamo stati costretti a chiudere la Pediatria a Carate perché non sia-

mo riusciti a trovare personale, mentre per tenere aperto il punto nascita, il migliore di Italia con i suoi 1.600 parti l'anno di qualità, ci siamo rivolti a una cooperativa che fornisce i notturni», ricorda il direttore.

«Non siamo certo i soli in questa condizione, ma deve essere affrontata al più presto per evitare che il sistema finisca in tilt».

Effetti si sentono anche sui ricoveri, «in diminuzione per la stessa ragione», e sui tempi d'attesa per visite ed esami, «un nervo scoperto». Sulle prenotazioni in alcuni casi dilatate a dismisura incide anche l'attrattiva dell'azienda sui pa-

zienti fuori bacino, in arrivo in particolare dalla Martesana, «rappresentano il 30% degli accessi al pronto soccorso» e «il 20% alla neurologia».

Numeri record che se da un lato mettono in crisi l'organizzazione, dall'altro testimoniano «la qualità delle prestazioni che forniamo ogni giorno».

ANCHE sulle mammografie le lungaggini sono bibliche, un anno per fissarne una senza priorità. Ma Pellino spiega: «Nei primi 10 mesi del 2018 ne sono state eseguite 10mila 986, il 24% in più del 2017, si lavora tutti i giorni sino alle 20 e il sabato mattina: la verità è che in medicina se si aumenta l'offerta, aumenta la domanda».

E mentre si combatte la battaglia quotidiana sui dipendenti ridotti all'osso, in tutto sono 2.300, di cui 500 medici, torna alla ribalta «la questione dei confini aziendali» e più in generale quello della fisionomia degli ospedali che fanno capo a Vimercate, Carate, Gussano e Seregno.

Desio vorrebbe rientrare nella loro orbita dopo l'accorpamento al San Gerardo sul quale oggi la Regione potrebbe fare marcia indietro. Una partita tutta politica che però dirigenza e personale dovrebbero riaffrontare daccapo se le cose tornassero come prima del divorzio. «Quando se ne andarono, abbiamo evitato il tracollo e non era scontato - sottolinea il direttore - i nostri ex soci hanno portato in dote a Monza una produzione importante e noi abbiamo dovuto imparare a farne a meno. Su questo fronte aspettiamo istruzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ECCELLENZA

La cartella elettronica nuova frontiera della sanità 2.0

- VIMERCATE -

NUOVO assetto aziendale, ma soprattutto nuovo personale. Sono i temi strategici che oggi Pasquale Pellino discuterà con l'Assessore regionale al Welfare Giulio Gallera, atteso a Vimercate nel pomeriggio.

Gli farà la stessa richiesta che il Consiglio lombardo licenzia quasi un anno fa sotto forma di ordine del giorno per dare respiro ai servizi del colosso sanitario brianzolo: 12 medici in più, 12 infermieri in più e 5 tecnici. A bilancio significa risorse aggiuntive per 2 milioni e mezzo l'anno. Per strappare almeno un mezzo sì all'assessore, il direttore generale ha dalla sua la produttività: 28mila 549 ricoveri nel 2017 (ultimi dati disponibili), più di 3 milioni di prestazioni ambulatoriali l'anno, alle quali si aggiungono le 69mila in campo psichiatrico, i 3.201 parti, e soprattutto i 115mila 935 accessi al pronto soccorso.

«E nel servizio d'emergenza che registriamo le maggiori criticità», ricorda il direttore. Anche i sindaci della zona hanno chiesto a più riprese l'assunzione di nuovo personale «nell'interesse dei pazienti». Gallera dovrà tenere conto anche dell'importante opera di maquillage portata avanti da Pellino culminata con il debutto del Pot a Gussano, punto di riferimento per i cronici; con il restyling di Carate - 6 milioni e mezzo per rifare la vecchia palazzina del Cup e l'oncologia - e Seregno, 2,5 milioni per rimodernare. E dell'eccellenza dell'ospedale capofila sul fronte della digitalizzazione. L'ultima frontiera della sanità 2.0 vedrà presto la luce proprio a Vimercate: al letto del paziente il medico potrà confrontarsi con un database che lo aiuterà a confermare la diagnosi e a personalizzare la cura. A disposizione ci saranno milioni di dati, consultabili in pochi istanti per risolvere il caso. La cartella elettronica, completamente tracciabile, come la preparazione dei farmaci da somministrare ai ricoverati. «Tecnologia e software aiutano ma senza gli uomini non andremo lontano», sottolinea il direttore, che stila classifica degli specialisti più apprezzati da malati e famiglie: polo maternoinfantile, cardiologia ed emodinamica, otorinolaringoiatria, ortopedia, urologia.

Bar.Cal.

SOLIDARIETÀ CONSEGNA TO AL REPARTO DI PEDIATRIA E NEONATOLOGIA DI DESIO

Un monitor speciale per i piccoli malati

- DESIO -

A OTTOBRE una giornata di divertimento per i più piccoli con clown, trucca bimbi e il trenino per fare mini tour e per pranzare in compagnia con polenta, salsiccia e salamelle, panini e caldarroste e vin brulé.

Oggi all'ospedale di Desio il frutto della raccolta fondi. Tutto si è svolto presso il piazzale dell'azienda Autotrasporti Zambonin, una delle ditte storiche di autotrasporti di Desio che si è fatta promotrice dell'evento, che ha saputo coinvolgere anche altri commercianti in partnership e il gruppo Alpini garantendo il successo della giornata.

«A Luisa Zambonin e a tutte le persone che hanno collaborato -

sottolinea la dottoressa Tiziana Varisco, direttrice della Pediatria e Neonatologia dell'Ospedale di Desio - è rivolto il nostro ringraziamento». Grazie alla raccolta fondi è stato acquistato un partico-

SOTTO OSSERVAZIONE
Casi di insufficienza respiratoria o situazioni di emergenza

lare monitor donato e ieri ufficialmente consegnato al reparto. Si tratta di un apparecchio di monitoraggio touchscreen di utilizzo molto semplice e intuitivo, con elevata capacità di memoria e faci-

le accesso alla consultazione dei dati. Un monitor multiparametrico con tecnologie innovative per il monitoraggio dei pazienti con analisi delle aritmie ad elevata affidabilità.

«È sempre più importante erogare le migliori cure con elevati standard di sicurezza e qualità - continua Tiziana Varisco -». Questo monitor si aggiunge alle nuove apparecchiature acquisite per garantire miglior assistenza e monitoraggio nei nostri piccoli pazienti con insufficienza respiratoria o situazioni critiche e di emergenza. «Questo gesto rende ancora più completa la gara di solidarietà a favore dei più piccoli», commenta Matteo Stocco, direttore generale della ASST di Monza.

Ale.Cri.



DONAZIONE

La consegna dello speciale monitor

ECONOMIA

MULTIUTILITY DEL NORD Il Cda dell'azienda ha approvato il Piano industriale 2019-2023

Acsm-Agam: 568 milioni di investimenti in cinque anni

di Paolo Cova

«È un Piano industriale notevole, che ci impegna in una grande sfida. Ma abbiamo avuto l'approvazione di tutti i soci e quindi siamo tranquilli. Le basi sono solide».

Paolo Busnelli, presidente di Acsm-Agam, commenta così l'approvazione del Piano industriale 2019-2023 (si veda l'articolo sotto) che delinea il futuro prossimo della multiutility del nord operativa dal primo luglio scorso. A fine ottobre lui e l'amministratore delegato Paolo Soldani avevano promesso la presentazione entro la fine dell'anno. Detto, fatto.

Coinvolgere i territori

«Prima della sua approvazione, come da patti parasociali, ci siamo confrontati coi singoli soci nel Comitato dei territori, per condividere il percorso e le ricadute. C'è stato consenso unanime, è importante perché c'è molto da fare». I due pilastri del Piano sono gli investimenti per la crescita e la individuazione delle sinergie tra le società del Gruppo: «Non ci sono né

tagli di personale né tagli di investimenti. Anzi. E sono evitate sovrapposizioni».

Gli investimenti

La multiutility frutto dell'aggregazione di cinque province si appresta quindi a partire con investimenti nell'ordine di 568 milioni nel quinquennio 2019-2023: «Il mercato in cui operiamo -osserva Busnelli- rappresenta una grande

sfida. Devi destinare quote sempre più alte in ricerca e sviluppo e se sei una società di certo peso puoi cercare sinergie e condivisioni all'interno del Gruppo. È quello che contiamo di fare». Sinergie interne, ma non solo: di qui anche i contatti con centri universitari per progetti innovativi che coinvolgono gli atenei come partner strategici e tecnologici.

Altre alleanze?

Il Piano industriale 2019-2023 non contempla ovviamente eventuali progetti di allargamento e di crescita operativa attraverso operazioni straordinarie. In parole povere, eventuali ulteriori alleanze con altre utility.



Il presidente di Acsm-Agam Paolo Busnelli

Il pensiero va subito alla serena Gelsia. I contatti, anni fa, tra Acsm-Agam (allora già monzese-comasca ma non ancora fusa con le utility di Lecco, Varese, Sondrio)

e Gelsia si interruppero bruscamente. Da allora ognuno è andato per la sua strada, crescendo nei rispettivi ambiti ma allontanando la prospettiva di una grande utili-

DOVE OPERA

Sette settori per cinque province

Acsm-Agam, nella sua natura di multiutility del nord, è operativa dal 1° luglio 2018. Di radice monzese-comasca (e con il socio industriale A2A ora al 38,9%), ha aggregato le società di servizi pubblici delle province di Lecco, Varese e Sondrio. Opera nei settori acqua, energia, gas, ambiente, gestione del calore, teleriscaldamento, smart city.



Eventuali alleanze con altre aziende di servizi pubblici non rientrano nel documento approvato ma non si possono escludere in futuro

ty della Brianza.

Ora, la caratteristica di multiutility del nord di Acsm-Agam da un lato e la dimensione raggiunta da Gelsia dall'altro rendono più difficile (ma non impossibile: servirebbe la volontà politica) un'eventuale aggregazione.

Più verosimile che Acsm-Agam, giocando a tutto campo nel nord Italia, persegua l'obiettivo di crescere accorpando società più piccole (e d'altronde anche Gelsia aveva stretto alleanze fuori dalla Brianza con Ascopiave).

Le gare per il gas

Busnelli non si sbilancia su questo aspetto ma sottolinea altre linee strategiche: «Consolidare la presenza nei territori per la distribuzione, rafforzare la nostra offerta per l'efficiamento e l'innovazione (possibili partnership con società certificate); ricerca di società per rafforzare la nostra presenza nel settore impiantistico».

Senza scordare le gare per l'assegnazione della distribuzione del gas negli ambiti territoriali: «Ma qui purtroppo l'Authority è in ritardo e le gare previste prossimamente slitteranno al 2021-2022. In ogni caso siamo pronti a correre per le aggiudicazioni quando le gare saranno indette».

GOSA PREVEDE IL PIANO La rete di teleriscaldamento cittadino è destinata a espandersi nel quartiere Triante e in zona ospedale

Monza prima città a diventare smart Colonnine elettriche per la mobilità

Centralità del cliente con punti di contatto innovativi, innovazione come volano per lo sviluppo sostenibile, integrazione e cooperazione sfruttando le sinergie tra le società aggregate, rilancio degli investimenti, rafforzamento sul mercato partecipando alle gare per i servizi, valorizzazione delle competenze.

Sono i pilastri strategici su cui poggia il Piano industriale 2019-2023 di Acsm-Agam approvato martedì. Il primo Piano dopo l'avvenuta aggregazione delle utilities di cinque province col socio industriale A2A. Un Piano che prevede investimenti per 568 milioni in cinque anni.

Dallo scorso luglio il Gruppo so è organizzato in quattro Business unit. Nella business unit Vendita,

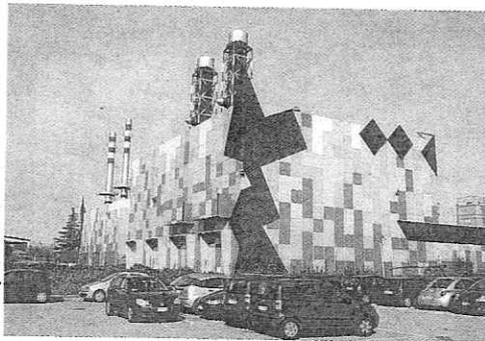
in un contesto di profonda trasformazione (completo passaggio al libero mercato) l'obiettivo prioritario continua ad essere l'orientamento ai bisogni del cliente mediante l'ulteriore sviluppo di canali di contatto.

Nella business unit Reti il Gruppo vuole consolidare la presenza nella distribuzione gas tramite aggiudicazione delle gare Atem nei territori di riferimento e uscita dagli ambiti non strategici. Nelle reti idriche è previsto il consolidamento di un piano investimenti tale da rinnovare e ottimizzare l'infrastruttura per la gestione del servizio fino a scadenza naturale. Le reti elettriche prevedono una gestione in continuità.

Nella business unit Ambiente si

prevede il rafforzamento della presenza nel settore dell'igiene urbana anche attraverso partecipazione a gare, l'ampliamento del parco impiantistico gestito (realizzazione impianto di trattamento), il revamping del termovalorizzatore di Como con potenziamento della quantità di rifiuti trattati e della produzione termica ed elettrica.

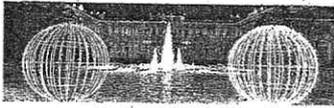
Nella business unit Energia e Tecnologie Smart (che ha sede a Monza) è avviato un percorso di sviluppo attraverso investimenti (150 milioni nel quinquennio) con l'obiettivo di introdurre ed implementare tecnologie "green" ed innovative focalizzate alla sostenibilità ambientale. Il piano prevede, anche in collaborazione con il partner industriale A2A, lo sviluppo dei



La centrale di teleriscaldamento dietro all'ospedale San Gerardo

servizi di efficienza energetica e micro-cogenerazione e teleriscaldamento; iniziative di gestione del servizio di illuminazione pubblica quale volano per l'attivazione di servizi smart tra cui anche lo sviluppo di infrastrutture per la mobi-

lità sostenibile (colonnine per mobilità elettrica e stazioni rifornimento a gas naturale liquido). La rete del teleriscaldamento monzese si estenderà ulteriormente verso Triante e nella zona dell'ospedale. ■ PCov.



L'EVENTO
La presentazione della ricerca in Villa Reale a Monza

■ da pagina 4 a pagina 7

il Cittadino
 www.ilcittadinomb.it



MONZA
 BRIANZA

**TOP
 500+**
 2018

SUPPLEMENTO GRATUITO
 A IL CITTADINO MB
 DEL 6-8 DICEMBRE 2018
 DIRETTORE RESPONSABILE
 CLAUDIO COLOMBO
 A CURA DELLA REDAZIONE
 DE IL CITTADINO



DICEMBRE 2018

IL SETTIMANALE DI MONZA E DELLA BRIANZA FONDATA NEL 1899

L'INTERVENTO

Sei priorità
 per la crescita.
 La politica non freni
 il modello Brianza

di Carlo Bonomi*



■ I numeri della ricerca Top500+ delle imprese in Brianza confermano ancora una volta la forza e il successo dell'intraprendenza e dell'attrattività di questo territorio, la sua enorme capacità di affinare e trasformare nel tempo le sue specializzazioni produttive. Un mix molto diversificato che ha quattro caratteristiche comuni e diffuse: MOL, investimenti ed export molto più elevati della media italiana, e superiori anche a quelle eccellenti del resto della Lombardia, e posizione finanziaria netta molto solida. Sono tutte qualità che descrivono un tessuto connettivo che ha garantito non solo reddito e lavoro, ma solida coesione sociale. Ma, per quanto grandi siano la passione e la dedizione degli imprenditori brianzoli, esse non possono continuare a fiorire ignorando la condizione del nostro Paese.

continua a pagina 3

SOSTENIBILITÀ AZIENDALE

Imprese solide perché inclusive, attente alla loro dimensione di sostenibilità ambientale e sociale. È la sfida della nuova economia che raccontiamo in queste pagine. Con una sintesi chiara: a garantire la crescita è la qualità del lavoro

L'ELENCO Elaborata sui bilanci del 2017

**Classifica Top500+
 Ecco le 800 aziende**

■ Nelle pagine interne

COMUNI Somma di fatturato e media Ebitda

**Monza è la regina
 Lazzate la sorpresa**

■ A pagina 19

SCENARI «Commercio globale, fisco, accesso al credito, Industria 4.0, infrastrutture, Europa: il governo ci ascolti»

Sei sfide per evitare la decrescita

Segue da pagina 1

di Carlo Bonomi*

■ La Brianza, come la Lombardia, come tutto il Nord, chiedono a noi tutti di poter operare in un ecoambiente favorevole. Quali sono, queste condizioni abilitanti di contesto? Sono sei, quelle fondamentali.

La prima è la più ampia apertura dell'Italia ai mercati mondiali e al commercio globale. Il grande scontro in atto tra USA e Cina, la successiva adozione di ben quattro successivi pacchetti di aumenti di dazi e tariffe su un interscambio complessivo che supera i 400 miliardi di dollari, stanno esercitando un'azione di freno al commercio mondiale che ha conseguenze globali. E che colpisce pesantemente i Paesi avanzati ad alto export ed avanzo commerciale, come l'Italia. È una frenata molto rilevante. Purtroppo, infatti, nel terzo trimestre il PIL dell'Italia è tornato negativo, per la prima volta da inizio 2014: pesa il freno all'export, che dal 2014 è stata la maggior componente di traino della ripresa italiana. Ma pesano tantissimo non solo la conferma di una domanda interna che torna all'andamento negativo, ma soprattutto una caduta molto forte degli investimenti. Tutti i segnali anticipatori compongono un quadro che fa ritenere molto probabile al Centro Studi Confindustria anche un quarto trimestre di crescita negativa. Le istituzioni dovrebbero perciò avvertire un dovere preciso: è il momento di accelerare in maniera ossessiva tutti i programmi di stimolo alle imprese in essere per batterci sui mercati mondiali. L'intero sistema ICE-SACE-Regioni dovrebbe assumere una strategia di emergenza per consentire al sistema produttivo di perdere il meno export possibile.

Il secondo fattore abilitante è il fisco. Diciamo chiaro: il saldo complessivo della manovra per le imprese - tra abolizione dell'ACE, annullamento dell'IRI e sgravi venuti meno - comporta un saldo negativo che chiede alle imprese un ordine di grandezza di 6 miliardi di euro di maggiori imposte. Le nostre imprese si aspettavano tutt'altro. Non per noi, ma per dare più forza all'occupazione, ai salari reali, agli investimenti.

Il terzo fattore abilitante è l'accesso al credito. La stangata fiscale per 4 miliardi a banche e assicurazioni è il contrario di ciò che serviva.

Già con lo spread attuale le banche si trovano a dover subire un aggravio del costo del funding sull'overnight, e quanto all'obbligazionario, l'emissione la settimana scorsa da parte della seconda banca italiana Unicredit ha dovuto incorporare 350 punti base in più di rendimento offerto, per piazzare un titolo dello stesso tipo e scadenza di quello emesso a febbraio scorso.

Per evitare la tenaglia dello spread con il nostro Libro Bianco

sul Credito abbiamo recentemente avanzato molte nuove proposte per consentire alle piccole imprese l'accesso al credito che le sole regole rigide di Basilea altrimenti impediscono. Noi per primi, come Assolombarda, tenderemo di dar vita con intermediari bancari e finanziari a piattaforme fintech costruite sulla base di meriti di credito e patrimoniali realizzati per filiera e catene del valore, condividendo insieme tutti i dati gestionali consentiti e realizzati dalla rivoluzione di Industria 4.0. Per andare oltre un merito di credito costruito e giudicato solo sulla base inerziale dei risultati civilistici di bilancio.

Il quarto fattore abilitante è Industria 4.0. Eravamo convinti che i piani alti della politica italiana avessero compreso la strategicità di questa scelta. Ma ci eravamo sbagliati. La legge di bilancio è stata su questo una doccia fredda. Sono state ridotte le agevolazioni, nell'am-



Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda

montare e nella platea di beneficiari, di Industria 4.0 che avevano innestato un poderoso ciclo di investimenti. Sono state cancellate quelle altrettanto importanti destinate alla formazione necessaria per le nuove competenze richieste dall'impresa 4.0. E si abbatte l'alternanza scuola-lavoro, un canale di orientamento e di esperienze che andava al contrario rafforzato.

Il quinto fattore abilitante sono le infrastrutture. Sono orgoglioso del fatto che, con tutte le territoriali del Nord di Confindustria, su questo da mesi abbiamo deciso di parlare con una sola voce. Insieme a molte altre associazioni d'impresa. Va energicamente respinta la nuova spada di Damocle levata su TAV, Pedemontana Lombarda, Terzo Valico, Pedemontana Veneta, Alta Velocità ferroviaria sino a Trieste. Sono tutte opere fondamentali di cui parliamo, in media, da oltre 20 anni.

A chi sembra preferire la decrescita, la nostra risposta è una sola: no, no e poi no. E non si tratta solo dei grandi assi viari e ferroviari. Visto che qui occorre portare a Monza la metropolitana milanese. Completare i raccordi necessari per il compimento dell'asse ferroviario che da Genova attraverso la Lombardia porta alla Svizzera. E potenziare quelli verso Malpensa.

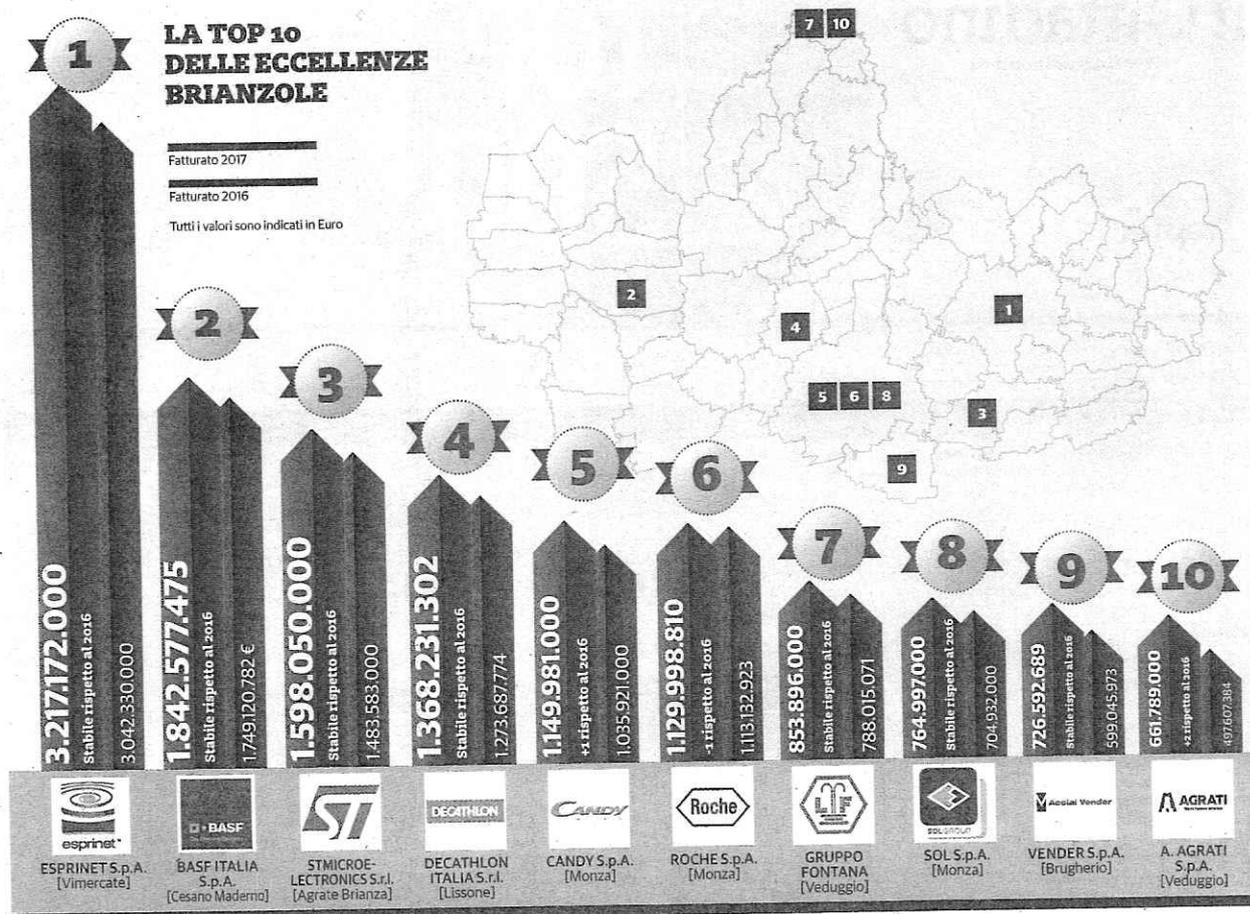
Infine, il sesto fattore abilitante. Che è l'Europa. In un mondo che torna a essere schiacciato dal rapporto bilaterale - commerciale e geostrategico - tra grandi potenze, chi avesse il sogno di un'Italia che se la cava meglio da sola mostra di capire assai poco. Vale per noi come per la Germania o la Francia.

In un quadro di forte frenata mondiale, non era proprio il caso di infilarsi da soli a testa bassa in una sfida contro le regole europee su debito e deficit, che rischia di portarci dritti a sperimentare per la prima volta a nostro danno le sanzioni previste dai Trattati. Nessun calcolo elettorale può giustificare il danno a imprese e famiglie italiane che quelle eventuali sanzioni comporterebbero.

Chiediamo alla politica di raccogliere queste sfide. La politica deve prestare tutta l'attenzione del caso al Nord che protesta. Protesta con dignità, senza urla né violazioni di legge. Ma sollevando argomenti seri. In un Paese su cui torna purtroppo ad apparire il fantasma della recessione. La politica deve trovare il modo di lasciarci più liberi di poter fare ancor meglio ciò che sappiamo fare già tanto bene, come qui in Brianza. Perché altrimenti, se restiamo inascoltati, c'è un vecchio detto brianzolo che spiega che cosa avverrà: "De là del podè nò se poeu minga andà". Oltre il possibile non si può andare. Il governo cambi dunque il segno della sua legge di bilancio. Punti sugli investimenti e non sulla spesa corrente. E vedrà che le nostre imprese continueranno a volare evitando ogni rischio di decrescita.

*Presidente di Assolombarda

IL COMMENTO Le eccellenze della Brianza sono 800 con un fatturato complessivo record di 48,2 miliardi di euro



Le magnifiche dieci, ecco le aziende top Esprinet, Basf e Stm: il podio è tecnologia

Ottocento aziende con ricavi che vanno da 3,2 miliardi a 8,5 milioni di euro per un fatturato complessivo record di 48,2 miliardi di euro e un risultato di esercizio in somma algebrica di quasi 1,5 miliardi. Sono queste le realtà imprenditoriali della provincia di Monza e Brianza che popolano la classifica TOP500+ edizione 2018.

Le aziende classificate "TOP" appartengono in maniera diffusa a tutti i settori (industria, servizi e commercio), ma ricordiamo che, come nelle edizioni precedenti, l'analisi esclude le realtà assicurative, finanziarie, creditizie, ad eccezione delle holding di gruppi industriali



Le prime 50 posizioni da sole sommano oltre il 54% del fatturato complessivo del ranking

che redigono bilancio consolidato. La classifica di quest'anno rivela una pressoché totale diffusione delle Top 800 sul territorio: sono 54 (su 55) infatti, i comuni in cui ha sede legale e/o operativa almeno una delle aziende in classifica.

La top ten dei fatturati: 6 aziende oltre il miliardo di euro

La classifica si apre con 6 aziende "top performer", ovvero con un fatturato superiore al miliardo di euro: Esprinet S.p.A. (Vimercate), BASF Italia (Cesano Maderno), STMicroelectronics S.r.l. (Agrate Brianza), Decathlon Italia S.r.l. (Lissone), Candy S.p.A. (Monza), Roche S.p.A. (Monza).

Seguono, con poco distacco, le altre quattro aziende che completano la top ten, con fatturati compresi tra 850 e 650 milioni di euro: settima Gruppo Fontana (Veduggio con Colzano), ottava SOL S.p.A. (Monza), nona Vender S.p.A. (Brugherio), e decima (new entry nella top

ten di quest'anno) A. Agrati S.p.A. (Veduggio con Colzano).

Oltre la metà del fatturato complessivo concentrato nelle top 50

I risultati dell'analisi sono altrettanto eccellenti sulle prime 50 posizioni, che da sole sommano oltre il 54% del fatturato complessivo del ranking. La maggior parte di queste (ben 35) appartiene al manifatturiero: un risultato in linea con la vocazione produttiva di un territorio anche fortemente internazionalizzato che, nel 2017, ha esportato beni per un valore di oltre 10 miliardi di euro.

2017 vs 2016: uno sguardo agli indicatori di performance

In linea con la crescita nazionale e locale avuta nel corso del 2017, gli indicatori di performance delle aziende sono in aumento rispetto all'anno precedente. La crescita che salta più all'occhio riguarda il fatturato complessivo che passa da 45 a 48,2 miliardi di euro, segnando

un +7,1% sul 2016. Avanzamenti, anche se un po' meno consistenti, si hanno anche in termini di EBITDA sul fatturato medio (che passa da 5,7% a 6,1%) e di ROE medio (in aumento da 10,5% a 10,8%).

Cresce anche la percentuale di aziende in utile che sale dall'86% all'88%, ma allo stesso tempo diminuisce il reddito di esercizio complessivo, passando in somma algebrica da 1,9 nel 2016 a quasi 1,5 miliardi nel 2017.

Up & down: come si sono mosse le aziende all'interno della classifica

I risultati appena commentati derivano da una forte dinamica di ascese e discese che ha riguardato gran parte delle aziende in classifica. Rispetto alla classifica dello scorso anno, 104 escono per ragioni oggettive (es. scese in classifica sotto quota 800, acquisite, liquidate, trasferite fuori provincia...) e 696 confermano la loro presenza anche in questa edizione. Per

queste 696 imprese i movimenti interni alla classifica sono numerosi: 355 scalano posizioni, 318 scendono e solo 23 sono stabili

2017: un anno di crescita straordinaria confermato anche dai numeri delle aziende top

I numeri raccontati dalla classifica Top500+ confermano il quadro economico estremamente positivo di Monza e Brianza nel 2017, anno in cui la produzione industriale ha segnato un +3,0% (da +1,2% nel 2016) e l'export è cresciuto del +11,6% lasciandosi alle spalle il più magro +0,9% dell'anno precedente. ■



A Monza e Brianza, nel 2017, la produzione industriale ha segnato un +3,0% e l'export è cresciuto a +11,6%